

Foligno, 24 aprile 2009

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Cristo Gesù, Crocifisso e Risorto, è il solido fondamento della Chiesa, suo Corpo mistico. Essere nella Chiesa cattolica non implica soltanto essere in un grande cammino che ci precede, ma significa essere proiettati, nel “noi” della fede apostolica, verso il pieno compimento del piano di salvezza, che Cristo ha inaugurato nel suo Sangue. L’evento stupendo della nostra redenzione attende di essere annunciato da tutti noi “con animo contemplativo, semplice e lieto”.

Con la Parola dobbiamo aprire luoghi di esperienza della fede pasquale a quelli che cercano Dio. Così ha fatto la Chiesa antica con il Catecumenato, che non era semplicemente una catechesi dottrinale, ma un luogo di progressiva esperienza della vita della fede, nella quale poi si dischiude anche la Parola, che diventa comprensibile solo se interpretata dalla vita, realizzata dalla vita. Uno dei compiti fondamentali della parrocchia è quello di assicurare la presenza di un luogo di ospitalità della fede, un luogo in cui si fa una progressiva esperienza della fede. Non dobbiamo essere un cerchio chiuso in noi stessi, ma dobbiamo aprirci e cercare di creare vestiboli, cioè spazi di avvicinamento, spazi in cui cominciare a vivere la Parola, a seguire la Parola, a renderla comprensibile e realistica, corrispondente a forme di esperienza reale.

La comunicazione della fede avviene per irradiazione, prima che per iniziative o attività specifiche. La comunicazione della fede, intesa come introduzione nell’intelligenza della fede e nella vita di fede, è un’esperienza che chiede di essere vissuta tenendo presente che certi “disturbi” di comunicazione sono, in realtà, “difetti” di trasmissione. “La comunione come valore, la comunità come versante visibile della comunione, la comunicazione come strumento di crescita dell’una e dell’altra”: è muovendo da questo assioma – lucidamente espresso da don Tonino Bello – che è possibile introdurre il discorso relativo alla comunicazione *nella Chiesa e della Chiesa*.

“Nei primi tempi della Chiesa – osserva Benedetto XVI –, gli Apostoli e i loro discepoli hanno portato la Buona Novella di Gesù nel mondo greco-romano: come allora l’evangelizzazione, per essere fruttuosa, richiese l’attenta comprensione della cultura e dei costumi di quei popoli pagani nell’intento di toccarne le menti e i cuori, così ora l’annuncio di Cristo nel mondo delle nuove tecnologie suppone una loro approfondita conoscenza per un conseguente adeguato utilizzo”. La nuova arena digitale domanda di promuovere una cultura del rispetto, del dialogo e dell’amicizia, avendo ben chiaro che “quando il desiderio di connessione virtuale diventa ossessivo, la conseguenza è che la persona si isola, interrompendo la reale interazione sociale”. “Il desiderio di connessione e l’istinto di comunicazione – scrive Benedetto XVI in occasione della XLIII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali –, che sono così scontati nella cultura contemporanea, non sono in verità che manifestazioni moderne della fondamentale e costante propensione degli esseri umani ad andare oltre se stessi per entrare in rapporto con gli altri”.

La nostra attenzione agli strumenti della comunicazione non può prescindere da un’analisi serena e meditata del nostro settimanale d’informazione politica, religiosa e culturale, la *Gazzetta di Foligno*, che ha il compito di offrire il punto di prospettiva cattolico dal quale vedere, illuminare e giudicare tutti gli avvenimenti, da quelli politici a quelli sociali, da quelli di cronaca a quelli di cultura. Il nostro giornale diocesano deve configurarsi sempre di più come laboratorio prezioso della comunità cristiana, come impareggiabile pista di allenamento per quanti vogliono stare nel mondo da cristiani, con coraggio profetico, accettando la sfida del confronto e del dialogo nel rispetto delle persone e delle idee.